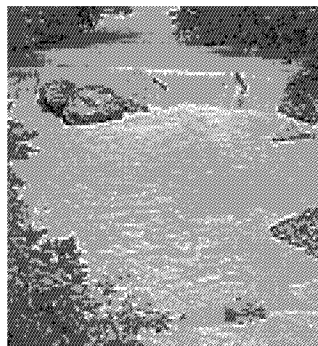


**Dossier sulle cave**

## Legambiente: fiumi a rischio per i detriti del marmo

«L'ente parco delle Alpi Apuane tifa marmo». Legambiente critica la gestione delle autorizzazioni alle cave di marmo date dall'ente che secondo l'associazione «fallisce la sua missione». «Nel 2014 il dualismo tra protezione della natura e lavoro non ha senso. C'è una nuova economia attenta all'ambiente, è possibile fa rispettare le regole per difendere l'ambiente», dice Antonio Nicoletti, responsabile nazionale di Legambiente per le aree protette. Tra i danni che subisce l'ecosistema apuano il professore Pino Sansoni cita anche le frane dei detriti e lo spostamento dei «ravaneti» — derivanti dall'attività estrattiva — che invadono gli alvei dei fiumi e causano esondazioni, come riconobbe anche la perizia che seguì l'inchiesta sull'alluvione del 2003. Legambiente parla soprattutto della marmettola (a polvere che nasce dalla lavorazione del marmo) che finisce nei torrenti e li colora di bianco latte, andando a inquinare anche «la più grande sorgente di acqua potabile della Toscana quella del fiume Frigido». E ancora i rischi per la biodiversità, visto che nella zona delle Apuane è concentrato il 52% delle specie protette in Toscana. «Questa situazione — commenta Fausto Ferruzza, presidente di Legambiente Toscana — appare in contraddizione con la revisione del Piano di Indirizzo Territoriale e, soprattutto, in contrasto con le direttive e le finalità stesse del Parco Regionale delle Apuane». «Devono essere sospesi tutti i procedimenti autorizzativi delle cave — dichiara Antonio Nicoletti, Legambiente — Non è ammissibile che un parco interpreti le direttive Ue a favore dell'escavazione».



**L.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

